

**Badische Landesbibliothek Karlsruhe**

**Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe**

**Della Tramvtatione Metallica Sogni Tre**

**Nazari, Giovanni Battista**

**Brescia, 1599**

Che'il solfo estraneo ouero del vulgo, è causa dell'imperfettione di tutti i metalli. Cap. 3

[urn:nbn:de:bsz:31-341168](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-341168)

quello sarà la virtù della igneità sulfurea che non arde, sarà cosa buonissima, la quale ponno pigliare gli Alchimisti per farne il Sole, perche se l'argento viuo sarà di bona sostanza, & il solfo impuro, che arda, conuertirà l'istesso argento viuo in rame; se anco l'argento viuo sarà petroso, immondo, terreo, & il solfo immòdo, si farà da quello il ferro; mà il stagno pare che habbia l'argento viuo bono & puro, mà il solfo cattiuo & non ben misto: il piombo hà l'argento viuo grosso & cattiuo & ponderoso, & fangoso, il solfo cattiuo, di cattiuo sapore, & fetido, di virtù debole, & perciò non si congela bene, queste sono le parole precise d'Aristotile nel quarto libro delle Metore, al qual filosofo naturale si deue credere in tutte le cose naturali, & non alle fauole, ne alle opere bugiarde totalmente lontane dalle opere della natura, & quello che crede alle bugie perde il secreto de filosofi.

Che il solfo estraneo ouero del vulgo, è causa dell'imperfectione di tutti i metalli. Cap. 3.



**N**OTE adonque le parole & segnate i misterij, perche tutta la verità di questa scienza si deue prendere dalle cose già dette da filosofi, perche dalla vanità si lascia per essa che vi sia doppia superfluità di corpo, vna inclusa nella profundità dell'argento viuo, che soprauiene nel principio della sua mistione; la seconda fuori della natura della sua natura, & corrottibile, delle quali questa si toglie con fatica, l'altra non si può leuare con ingegno alcuno d'artefice, perciò la sulfureità adustibile, si toglie con la calcinatione del fuoco, ouero si leua da corpi, & questo perche tiene l'argento viuo, & lo defende dalla adustione, che è di sua natura, rifiuta l'altro esponendolo al fuoco, il quale lo infetta, & perciò è amicabile & placabile alla sua natura; l'istesso argento viuo più s'accosta all'argento viuo, & più se gli fa amico, dopò quello l'oro, dopoi l'argento, & per questo rimane che essi due partecipano più della sua natura, mà gli altri corpi non hanno tanta conformità con esso, perche hanno in se il solfo estraneo terreo, immondo, & fetido, perciò potemo dire veramente che essi partecipano meno della natura, perche sono corrotti fetidi, & adustibili. & questo auiene perche il solfo ad vn certo modo si prepara per artificio, sempre arde & è arso. & dà la negrezza in ogni opera, perciò dice anco Auicenna, che non entra nel nostro magisterio, perche non è d'argento viuo, ouero della sostanza dell'argento viuo, ne della sua perfectione, infettandolo sempre, denigrandolo, & corrompendolo. resta adon-

M 3 que

L'Argento  
vino è per  
fettissimo  
de tutti li  
corpi.

Il solfo hà  
in se due  
cause di  
corrotti-  
one.

que che l'argento vino sia perfettissimo de tutti i corpi, & che sia saluati-  
no della adustione, perche quei corpi totalmente si ardonno, quanto più par-  
ticipano & posseggono della sua natura, onde è manifesto che molta quan-  
tita d'argento vino è causa della perfettione nei corpi, molta sulfureità è  
causa di corrottione, cioè che alcuni più, alcuni meno si ardonno, secondo la  
examinatione del fuoco, si che quelli che sono di quantità più sulfurea si  
ardono più, quelli che sono di meno, s'ardono meno perche hà il solfo in se  
due cause di corrottione, cioè la sostanza infiammabile, & la sostanza ter-  
rea, sanguosa, però con la prima fa stare la natura, perche arde sempre &  
è arso, & da la negrezza in ogni opera; mà per la seconda non hà ne fu-  
sione, ne ingressione, perche se sarà fisso, proibisce la fusione & esso mai si  
fissa, se prima non è calcinato, & quando si calcina, in nessun modo si fon-  
de ne l'artificio, perche si riduce in sostanza terrena.

Che solamente l'argento vino è la perfettione de tutti gli metalli.  
Capitolo 4.

**M**

A questo non auiene ne l'argento vino; perche si fissa sen-  
za che si conuertà in terra, & similmente si fissa con la  
conuerfion sua in terra, perche per l'affrettarsi alla sua  
fissione la quale si fa con la precipitatione, si fissa, & si  
conurte in terra, & per la successiua sublimatione di  
quello ch'vn'altra volta si fa, si fissa similmente, & non si  
conuertè in terra, anzi da la fusione metallica, & questo auiene perche hà  
la sostanza viscosa & densa, della quale n'è segno la sua constriktione, in-  
sieme con la imbeueratione & commistione con le cose del suo genere, per  
tanto la manifesta viscosità che in quello si trona, è per la molta sua ade-  
renza, mà che egli habbia vna sostanza densa, lo vedrebbe manifestamen-  
te uno, che non hauesse se non vn'occhio solo, per la grauezza del suo peso  
grande, perche pesa piu dell'oro quando è nella natura sua, mà è di fortif-  
sima compositione, & di natura vniforme, perche non si diuide in parti,  
che non si lascia in modo alcuno diuidere, perche ouero che sta nel fuoco cò  
tutta la sua sostanza, ouero che si parte dal fuoco con tutta la sua sostan-  
za; per queste cose adonque resta che l'argento vino si può fissare, senza  
che si consumi la sua humidità radicale, & senza che si conuertà in terra,  
& perciò si nota in quello la vera causa della perfettione, perche esso solo  
basta alla perfettione della fusione in ogni grado, cioè con l'infocatione &  
senza l'infocatione, perche per la buona fortezza delle parti aderenti del-  
la sua mistione, se in qualche modo le parti di quello si fanno spesse con il  
fuoco.